

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 luglio 2016



ATTUAZIONE RIFORME

Sole 24 Ore	17/07/16	P. 7	L'attuazione delle riforme assorbe il peso della Stabilità: e risale x172,6 per cento	Antonello Cherchi, Andrea Marini, Marta Paris	1
--------------------	----------	------	---	---	---

SCIA

Sole 24 Ore	17/07/16	P. 15	Via l'agibilità, arriva la segnalazione del tecnico	Guiglielmo Saporito	4
--------------------	----------	-------	---	---------------------	---

ENERGIA

Corriere Della Sera	17/07/16	P. 33	«Pronti 6,6 miliardi di investimenti per lo sviluppo della rete elettrica»	Francesca Basso	5
----------------------------	----------	-------	--	-----------------	---

TLC

Sole 24 Ore	17/07/16	P. 13	Ultraveloce meno di una linea su dieci	Andrea Biondi	7
--------------------	----------	-------	--	---------------	---

Rating 24
L'ATTUAZIONE DELLE RIFORME



La performance
A crescere è soprattutto l'applicazione delle riforme varate dal Governo attuale che, da fine aprile, passano dal 50% al 56%

L'attuazione delle riforme assorbe il peso della Stabilità e risale al 72,6 per cento

Mancano all'appello ancora 303 decreti su 1.104 previsti

Antonello Cherchi
Andrea Marini
Marta Paris
ROMA

L'attività politica concentrata sulla campagna elettorale per le comunali di giugno non ha rallentato la crescita dell'attuazione delle grandi riforme, vale a dire le leggi varate dai Governi italiani da fine 2011 a oggi per far uscire il Paese dalla crisi. Lo smaltimento dei decreti attuativi previsti da questi provvedimenti ha raggiunto ormai il 72,6%, vale a dire quasi 3 provvedimenti su quattro hanno avuto già il via libera.

Anche l'effetto della legge di Stabilità approvata a fine 2015 è stato ormai completamente riassorbito: la manovra aveva fatto scendere, con i suoi oltre 140 decreti da varare, il tasso complessivo di attuazione delle riforme al 66,7% (cifra registrata il 17 febbraio), rispetto al 72,6% di fine dicembre 2015. A oggi l'attuazione si è riportata su quei valori. Ed entro settembre attende il colpo di renise, come ha detto il premier Matteo Renzi durante la direzione Pd di lunedì 4 luglio, l'obiettivo del Governo è completare l'attuazione della parte rimanente della legge di Stabilità entro agosto (si veda all'articolo in pagina).

Rispetto all'ultimo report effettuato dal Sole 24 Ore lo scorso 24 aprile, a progredire è stata, non a caso, soprattutto la legge di Stabilità 2016. L'attuazione dei decreti è più che raddoppiata, passando dal 13,2% al 28,2% di oggi. Proprio la Stabilità, con i suoi provvedimenti, aveva fatto abbassare il tasso di smaltimento delle misure approvate dal Governo Renzi dal 60,2%,

raggiunto a fine dicembre 2015, al 45,7% di metà febbraio.

La progressione registrata per la Stabilità 2016 rispetto ad aprile ha fatto passare il dato complessivo delle riforme varate dall'attuale Esecutivo dal 50,5 al 56,2 per cento. Per quel che riguarda le norme attuative previste dalle misure che il Governo Renzi ha ereditato dagli Esecutivi precedenti - quello a guida Mario Monti e quello di Enrico Letta - lo smaltimento è ormai avviato verso il traguardo definitivo. Per Monti il tasso di attuazione ha raggiunto l'85,8% rispetto all'84,7% di aprile, mentre per Letta siamo passati dal 77,2 al 79,9 per cento.

Lo smaltimento dei decreti, comunque, dipende anche dal fatto che, con la promulgazione di nuove leggi, alcune misure attuative di provvedimenti già in vigore ven-

gono cancellate per essere ricomprese nelle norme successive. Basti pensare che da aprile a oggi lo stock complessivo dei decreti attuativi da varare è sceso da 1.112 a 1.104, e questo nonostante nel frattempo siano arrivate nuove riforme, come quella sulle banche.

Finora, nel complesso sono stati adottati 801 decreti, ma il cantiere dell'attuazione è sempre aperto: sono ancora 303 i provvedimenti che mancano all'appello (erano 341 nell'ultimo monitoraggio). Ci si deve però preparare, in particolare alla ripresa dell'attività legislativa dopo la pausa estiva, a una crescita dello stock dei decreti attuativi. A fine anno c'è, per esempio, l'appuntamento con la legge di Stabilità, che di solito porta con sé un pesante fardello di provvedimenti attuativi.

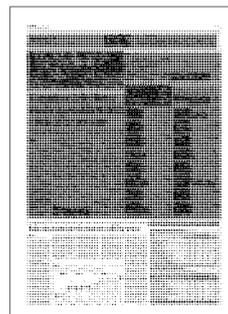
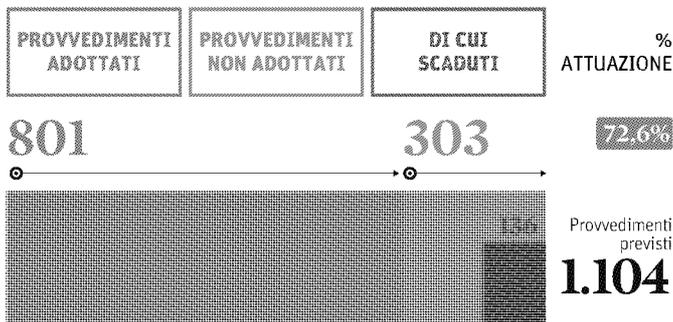
C'è da dire che il problema dello smaltimento dei decreti applicativi, che in caso di lento procedere rischia di bloccare le riforme, è diventato un tema sempre più all'attenzione dei governi. Monti e Letta hanno portato subito avanti il lavoro, ma hanno avuto poco tempo a disposizione, essendo rimasti in carica circa un anno. Renzi in poco più di due anni ha portato l'attuazione totale dal 41,5 al 72,6 per cento.

A questo ha contribuito anche il taglia-leggi, la norma inserita nella riforma Madia della pubblica amministrazione, con cui sono state cancellate o modificate oltre 50 disposizioni ereditate da Monti e Letta. Va infine considerato che l'operatività delle riforme non dipende solo dal via libera ai loro decreti attuativi. Molti degli interventi sono, infatti, "autoapplicativi". Allo stesso tempo, però, bisogna non dimenticare che l'attuazione spesso non si esaurisce con la predisposizione dei decreti, ma che questi, a loro volta, ne presuppongono altri, innescando un effetto a cascata che rallenta l'operatività delle manovre.

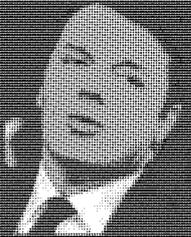
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stock dei decreti dei governi Monti, Letta e Renzi

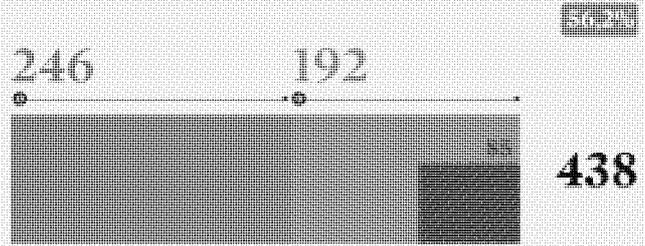
Numero di provvedimenti e % di attuazione



GOVERNO RENZI



Provvedimenti attuativi previsti dalle riforme varate dall'attuale Esecutivo



1 LAVORO

DI 34/2014



100.0%

2

9 STABILITÀ 2015

Legge 190/2014



100.0%

94

2 CASA

DI 47/2014



50.0%

6

10 FONDAZIONI BANCARIE

DI 3/2015

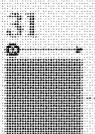


60.0%

5

3 IRPEF

DI 66/2014



100.0%

31

11 IMU AGRICOLA

DI 4/2015



75.0%

4

4 CULTURA

DI 83/2014



31.0%

21

12 LA BUONA SCUOLA

Legge 107/2015

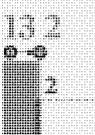


62.5%

24

5 PA

DI 90/2014



86.7%

15

13 LEGGE FALLIMENTARE

DI 83/2015

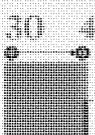


60.0%

3

6 COMPETITIVITÀ

DI 91/2014

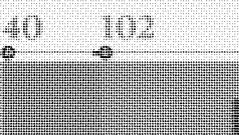


85.2%

34

14 STABILITÀ 2016

Legge 208/2015



95.0%

142

7 GIUSTIZIA

DI 132/2014



10.0%

5

15 BCC

DI 18/2016

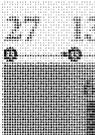


15.0%

4

8 SBLOCCA ITALIA

DI 133/2014



67.5%

40

16 BANCHE

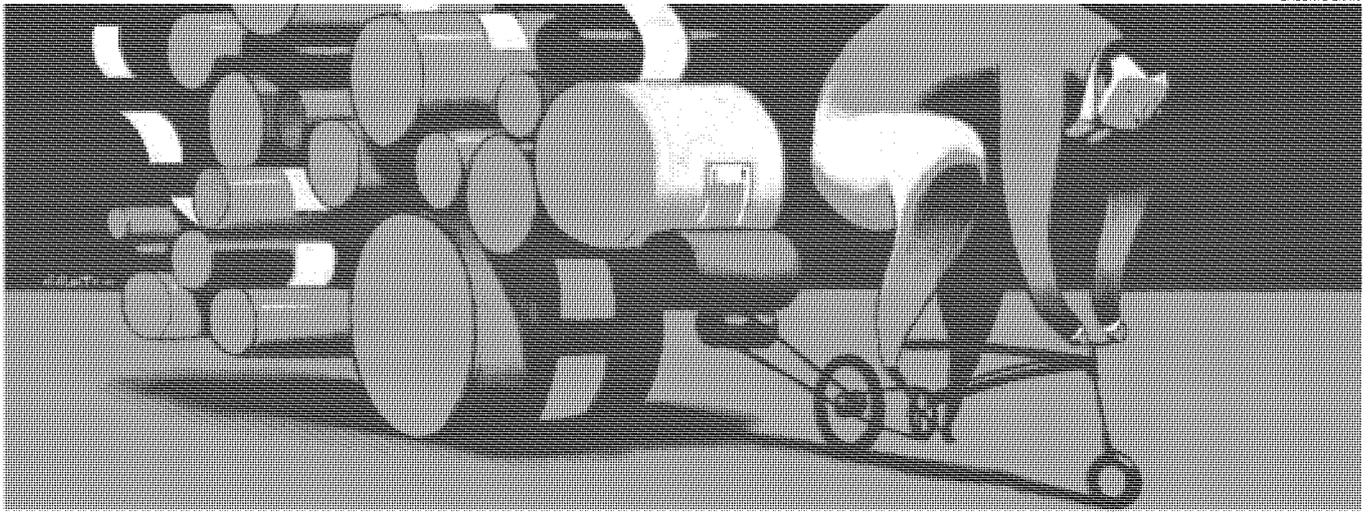
DI 59/2016



10%

8

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati presidenza del Consiglio - Ufficio per il programma di Governo



UMBERTO GRATI

Il monitoraggio

Prosegue il monitoraggio del Sole 24 Ore, avviato ad agosto 2012, sullo stato di attuazione delle grandi riforme economiche varate da fine 2011 per portare l'Italia fuori dalla crisi. Guadagnano ancora qualche posizione le otto manovre del Governo Monti, che passano dall'84,7% di fine aprile all'85,8. Il pacchetto di riforme varato dall'Esecutivo Letta raggiunge il 79,9% di attuazione, mentre due mesi fa era al 77,2. La performance migliore si registra, però, sugli interventi varati dal Governo Renzi, che sale al 56,2%, oltre cinque punti in più rispetto al 50,5 di aprile. E questo nonostante si sia allungato l'elenco delle riforme con l'arrivo del decreto banche

LEGENDA

Numero di provvedimenti e % di attuazione

PROVVEDIMENTI
ADOTTATI

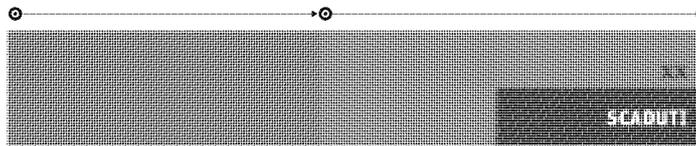
XX

PROVVEDIMENTI
NON ADOTTATI

XX

% ATTUAZIONE

XX%



TOTALE
XX

Commercio ed edilizia. In approvazione il correttivo al decreto 126/2016 sulla Scia: la responsabilità si sposta sul professionista

Via l'agibilità, arriva la segnalazione del tecnico

Guglielmo Saporito

■ Secondo atto in materia di semplificazione, con uno schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri e inviato l'11 luglio alla Conferenza unificata, per poi passare alle Commissioni delle Camere e giungere al traguardo in prevedibili 90 giorni. Si tratta di una voluminosa serie di precisazioni rispetto al pur recentissimo decreto legislativo 126, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 162 del 13 luglio scorso, che ha chiarito il meccanismo della Scia.

Lo schema del nuovo decreto legislativo specifica, nei settori del commercio e dell'edilizia, i casi nei quali è necessaria un'autorizzazione espressa, quelli cui basta una **comunicazione preventiva**, e anche i procedimenti per i quali non vi è necessità di alcuna comunicazione ad uffici pubblici.

Nel recente decreto legislativo 126/2016 sono contenute precisazioni sulla Scia, segnalazione che consente l'inizio immediato dell'attività (anche se sono necessari pareri o attestazioni di altre amministrazioni). In particolare, una **Scia imperfetta** genera l'onere per l'amministrazione di sospendere, entro 60 giorni, l'attività (nel frattempo iniziata).

Insieme alla sospensione dell'attività, l'amministrazione deve prescrivere le misure necessarie per rettificare le irregolarità, rettifica da effettuare - a bocce ferme, quindi con attività sospesa - entro un termine non inferiore a 30 giorni. Proprio l'esistenza di tempi ristretti per controllare le Scia, le autorizza-

zioni e le stesse attività "libere" rendono opportuna un'ampia tabella, appunto allegata allo schema di decreto legislativo, dove si elencano circa 200 attività commerciali ed edili, con i relativi titoli necessari ed i riferimenti normativi. Per esempio, che vuole vendere prodotti mediante apparecchi automatici in un esercizio di vicinato di tipo alimentare, saprà con precisione di dover effettuare una "Scia unica" a norma dei decreti legislativi 59 del 2010 (articolo 65 comma 1) e 114 del 1998 (articoli 7,8,9 e 17 comma 4), con i relativi tempi di reazione da parte del Comune.

Poiché lo Stato, in questo modo, individua un «livello essenziale» delle prestazioni erogate da pubbliche amministrazioni, le norme del futuro decreto legislativo prevarranno su eventuali più severe norme regionali e locali, in caso di conflitto. Tale prevalenza si estenderà anche ad un glossario unico nazionale, cioè un vocabolario delle definizioni e dei titoli giuridici necessari per ogni intervento.

Due importanti modifiche riguardano l'attuazione delle singole attività edilizia e la pianificazione nei centri storici. Sarà sostituito il certificato di agibilità delle residenze, atto finale dell'attività edilizia, che si prevede di sostituire con una segnalazione a firma del tecnico abilitato, con evidente snelli-

mento di procedure e traslazione di responsabilità.

Nei centri storici, con ampliamento delle previsioni del codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004), i comuni potranno vietare o subordinare ad autorizzazioni (anche contenenti prescrizioni) le attività commerciali ritenute non compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (lavanderie, kebab e simili). In tal modo si legittima l'ente locale ad adottare provvedimenti di pianificazione locale per esigenze culturali, storico artistiche e paesaggistiche, superando le vigenti norme difficilmente consentono di raggiungere lo stesso risultato basandosi su esigenze di ordine pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI STORICI

I Comuni potranno vietare le attività commerciali non compatibili con le esigenze di tutela del patrimonio culturale



«Pronti 6,6 miliardi di investimenti per lo sviluppo della rete elettrica»

Del Fante: l'Italia può diventare l'hub dell'energia nell'area del Mediterraneo

di **Francesca Basso**

MILANO «L'Italia può diventare l'hub energetico del Mediterraneo. Tutte le interconnessioni internazionali che sono state costruite per importare energia e che tutt'ora funzionano soprattutto dal lato dell'import, sempre di più lavorano anche in export. Due esempi: le connessioni con la Grecia e con Malta». Matteo Del Fante, 49 anni, è l'amministratore delegato di Terna, la società delle reti controllata da Cassa depositi e prestiti attraverso Cdp Reti con il 29,8%, che ha il compito fondamentale di mantenere in equilibrio il sistema elettrico nazionale. «Il nostro mestiere è quello di bilanciare il mercato — spiega Del Fante — e minimizzare il costo della bolletta».

Ci sono ancora colli di bottiglia nella rete elettrica italiana?

«Con l'entrata in esercizio un mese fa del nuovo collegamento Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria è stato eliminato l'ultimo collo strutturale. Esistono però ancora dei rafforzamenti da fare su alcuni nodi della rete elettrica, dei quali ci stiamo occupando in un quadro di assoluto cambiamento. L'aumento della produzione rinnovabile, che causa maggiore instabilità sulla rete perché non è programmabile, crea necessità di nuovi interventi che a loro volta portano risparmi al sistema mettendo in connessione aree diverse. Nello stesso modo gli stessi interventi se portati da scala nazionale a scala internazionale portano a risparmi di sistema a livello europeo».

Quali sono i nodi da rafforzare?

«Alcuni riguardano i collegamenti con le isole principali. Dopo aver connesso la Sardegna nel 2012 e la Sicilia nel 2016, intendiamo chiudere con Capri nel 2017 e affrontare seriamente, anche se non è geografia italiana, il collegamento che attualmente c'è con la Corsica, che è molto vecchio e con cui esportiamo elettricità verso il territorio francese. Poi ci sono dei rafforzamenti da fare tra Toscana e Nord Italia, bisogna finire la dorsale sudadriatica e le linee Veneto-Friuli Venezia Giulia verso la Slovenia».

A quanto ammontano gli investimenti?

«Abbiamo un piano di sviluppo che prevede 6,6 miliardi di euro. I nostri investimenti quando vengono approvati oltre al costo devono presentare una valutazione tecnica del risparmio e dei benefici per il sistema. Ci deve essere un rapporto superiore all'1,5 tra i benefici generati e i costi. La connessione con la Sicilia è costata circa 700 milioni e genera risparmi annui stimati in 600 milioni».

E per le isole minori quali progetti?

«Per le isole troppo piccole o troppo lontane, per le quali è economicamente inefficiente il collegamento abbiamo il programma "Smart island". Al Giglio, Giannutri e Pantelleria abbiamo avviato progetti innovativi che combinano la produzione da fonte rinnovabile a sistemi per l'accumulo dell'energia e soluzioni hi-tech per la gestione della domanda».

Su quali linee internazio-

nali state lavorando?

«Abbiamo 25 linee operative. Le linee di prossima costruzione, che sono in stato di avanzamento di realizzazione, sono una nuova interconnessione con la Francia sotto il tunnel del Frejus e una attraverso il Montenegro con i mercati dei Balcani, aprendo per la prima volta una nuova via per lo scambio di energia da fonti rinnovabili, tra cui l'idroelettrico. Ed è allo studio una linea con la Tunisia. È già stata inserita nel piano elaborato dall'associazione europea delle reti Entso-E, che prevede complessivamente 150 miliardi di investimenti per circa 200 progetti principali tra cui questo».

Guardando l'andamento dei consumi elettrici, c'è la ripresa in Italia?

«Dopo l'aumento dei consumi elettrici dell'1,5% nel 2015 sull'anno precedente, i primi mesi del 2016 mostrano una flessione. Ma oggi bisogna distinguere tra consumo energetico e crescita economica. Guardando le serie statistiche, a parità di Pil si vede un progressivo aumento del terziario — che ha un assorbimento energetico inferiore — rispetto al settore industriale. Inoltre in tutti i cicli produttivi, per effetto dell'efficientamento, abbiamo un assorbi-

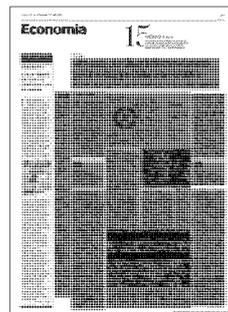
mento energetico decrescente. Dunque non è più vera la correlazione tra consumo energetico e Pil».

Come sarà garantita la transizione energetica?

«Per accompagnare la maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili, che è un trend inevitabile se l'Europa vuole raggiungere l'indipendenza energetica e gli obiettivi di riduzione di CO₂ entro il 2030, dobbiamo utilizzare una serie di strumenti. Per cominciare l'interconnessione, che permette di spostare l'energia nella maniera meno onerosa nel punto di maggior bisogno in un dato momento. Poi le batterie: Terna ha un'unità dedicata che dialoga con tutte le imprese italiane e mondiali del settore e che ha sviluppato tutte le tecnologie più moderne con sette produttori diversi. Quindi la misurazione in tempo reale della temperatura della rete e la gestione ottimizzata delle interconnessioni. Infine la possibilità di utilizzare in futuro la domanda e quindi il consumo come soggetto che aiuta la stabilizzazione della rete».

Il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha chiesto chiarimenti sull'aumento del 4,3% del prezzo dell'elettricità.

«Ci sono degli approfondimenti in corso, ai quali stiamo dando il nostro contributo tecnico. Noi agiamo per bilanciare la rete e ci approvvigioniamo sul mercato in base a regole precise del sistema».



L'azienda

● Terna nasce come società per azioni nel 1999 a seguito della liberalizzazione del settore elettrico

● Si tratta di un operatore di rete indipendente tra i principali protagonisti in Europa per chilometri di linee gestiti

● La società garantisce la gestione in sicurezza dei flussi di energia del sistema elettrico nazionale italiano per 365 giorni l'anno, 24 ore su 24

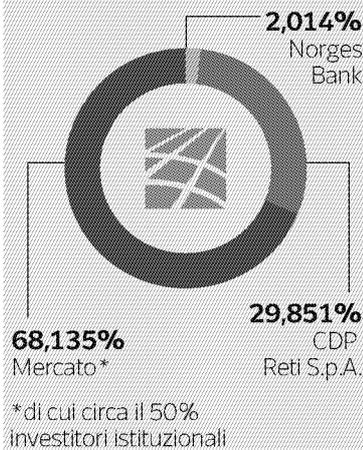
● Terna fa parte di ENTSO-E (European Network of Transmission System Operators for Electricity), l'Organismo che raggruppa e coordina i 41 gestori dei sistemi di trasmissione di 34 Paesi europei

● L'azienda è responsabile dell'attività di programmazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale, sulla base di un piano decennale approvato ogni anno dal Ministero dello Sviluppo Economico italiano

● Il progetto a lungo termine prevede la realizzazione di circa 4.600 km di nuove linee elettriche e 111 nuove stazioni di trasformazione

La società

Gli azionisti



Fonte: Terna

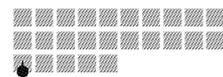
I numeri

10
I miliardi di euro di capitalizzazione di Borsa

10
I miliardi di euro investiti dal 2005

6,6
I miliardi di euro di investimenti previsti nel Piano di sviluppo decennale

72.000
I km di rete gestiti



25
Le interconnessioni elettriche sulla frontiera italiana

200
I cantieri in tutta Italia

d'Arco

L'allarme del gruppo elvetico



Swatch, le vendite viste in calo del 12% nei primi sei mesi

Swatch Group lancia l'allarme. Attese vendite in calo del 12% nei primi sei mesi del 2016. La causa è il debole andamento dei mercati e la forza del franco svizzero. Prevista discesa dell'utile operativo del 50-60%. Il 21 luglio la pubblicazione dei conti.



L'obiettivo
Il nostro mestiere è quello di bilanciare il mercato e minimizzare il costo della bolletta



Gli effetti
La connessione con la Sicilia è costata circa 700 milioni e genera risparmi annui di circa 600 milioni



Vertice

Matteo Del Fante, 49 anni, ricopre il ruolo di amministratore delegato di Terna da due anni, dal maggio 2014. Dal 2010 al 2014 è stato direttore generale della Cassa depositi e prestiti

Tlc. Agcom: accessi oltre 30 Mega raddoppiati in un anno a quota 1,2 milioni, ma restano ancora l'8,2% del totale banda larga

Ultraveloce meno di una linea su dieci

A Tim e Fastweb l'80% del mercato - Continua il calo della telefonia fissa tradizionale

Andrea Biondi

Da una parte c'è il capitolo infrastrutture, dove la partita fra Enel e Metroweb entra alle battute finali e va verso lo start anche il bando Infratel per la realizzazione in sei regioni della rete in fibra nelle aree C e D a fallimento di mercato, per le quali è stato comunque rinviato di una settimana - dal 18 al 25 luglio - il termine dato agli operatori per partecipare alla cosiddetta fase di prequalifica. Dall'altra parte c'è il versante domanda, con l'adozione di quelle tecnologie future-proof che finiscono per convergere sulla fibra ottica. Qui i dati dell'Osservatorio trimestrale Agcom hanno evidenziato una realtà duplice: numeri in crescita (attivazioni raddoppiate in un an-

LA RETE AVANZATA

Rinviato dal 18 al 25 luglio il termine per presentare la domanda di partecipazione al bando Infratel in dirittura Eof-Metroweb

no), ma ridotti per parlarne con soddisfazione (1,2 milioni di linee: l'8,2% dei 15 milioni di linee broadband e il 6,1% dei 20 milioni di linee fisse complessive).

Certo è che ci sono molti indizi nelle tlc che fanno pensare a uno spostamento verso l'operatività per un tema, quello della dotazione e dell'utilizzo della rete ultraveloce, di grande rilevanza. Servizi digitali della Pa, attività delle imprese, accesso ai contenuti, sanità online: rimarrebbe tutto una chimera senza una rete ad alta velocità degna di questo nome e senza un'adeguata adozione da parte degli utenti.

L'entrata in scena di un nuovo soggetto, Enel Open Fiber (Eof), induce a pensare che la partita infrastrutturale sia entrata nel

vivo. Il 20 luglio scade il periodo di negoziazione in esclusiva con F2i e Cdp Equity, soci di Metroweb, per l'eventuale integrazione tra Eof e la stessa Metroweb. La scadenza è stata spostata rispetto alla data originaria del 3 luglio. Alla conclusione dell'affare - si punta a una joint-venture paritetica tra il gruppo elettrico e Cdp, con opzione a F2i per entrare in gioco - si dovrebbe poi arrivare entro fine mese dopo aver risolto anche il nodo Fastweb (azionista di Metroweb Milano con clausole in grado di mettere i bastoni fra le ruote).

Sia Eof sia Metroweb si sarebbero intanto fatte avanti sulla gara Infratel per Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise per realizzazione e gestione ventennale della rete ultraveloce (che rimarrà pubblica) nelle aree a fallimento di mercato. Il rinvio di una settimana per la presentazione delle domande, a quanto riferito al Sole 24 Ore, sarebbe solo legato alla richiesta di chiarimenti da parte di alcuni operatori, ma senza problemi di fondo. Intanto Infratel, la controllata del Mise operativa sulla partita seguita dal sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, sta lavorando per le gare nelle altre regioni, che sarebbero in arrivo per fine luglio o inizio agosto.

Sull'adozione del servizio restano tuttavia gap da recuperare. Nelle sottoscrizioni sopra i 30

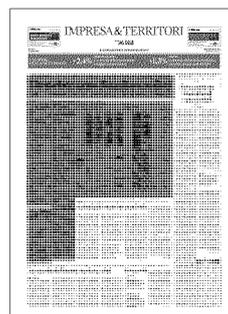
Mbps la Ue ci piazza al 25esimo posto su 28 (dati a giugno 2015). Venendo al report Agcom, aggiornato a marzo 2016, continua il calo del caro vecchio telefono di casa (-280mila linee). Gli accessi broadband sono invece saliti (+580mila). Nel dettaglio, le linee con velocità superiori ai 10 Mbps superano il 31% del totale broadband (22,3% nel marzo 2015) di cui l'8,2% è con velocità superiori ai 30 Mbps (erano il 4,3% nel 2015). Su base annua i 4,8 milioni di linee sopra i 10 Mbps sono cresciuti del 46,5% e «al riguardo - si legge nello studio - l'incremento più consistente l'ha segnato Wind con +400mila accessi, seguita da Telecom Italia e Vodafone». Sugli accessi oltre i 30 Mbps, si legge invece di «Telecom al 54,9%, in crescita di 6,8 punti percentuali su base annua». Lo studio considera anche un novero "allargato" di Nga con Fttc (fibra fino al cabinet e poi rame) o Fttb (fibra fino a casa), ma anche Vdsl, cable e "altri Nga". In questo caso si parla di 1,7 milioni di linee: +820mila su marzo 2015. «Nel primo trimestre - scrive Agcom - Telecom ha registrato la crescita maggiore nel numero di accessi Nga (+134mila, seguita da Vodafone con +103mila)» e «Fastweb e Telecom, congiuntamente, detengono circa l'80% delle linee Nga; cresce in misura consistente il peso di Vodafone (18,5% contro il 5,9% di marzo 2015)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nga

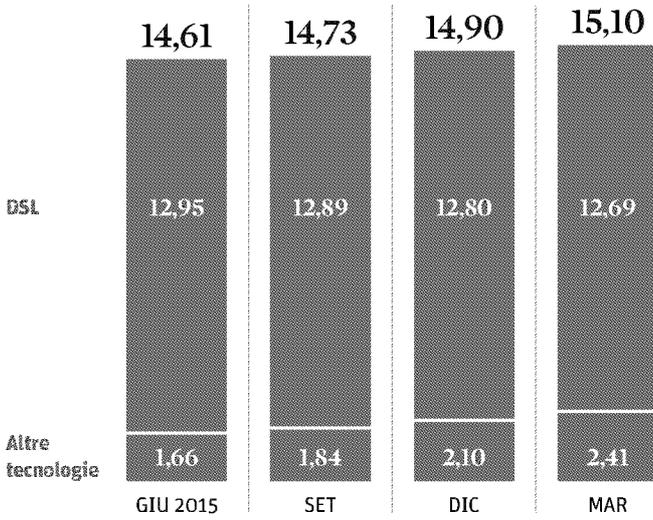
Le linee broadband di nuova generazione (Nga) sono costituite in tutto o in parte da elementi ottici in grado di permettere all'utenza di poter sfruttare servizi di accesso a banda ultralarga con caratteristiche specifiche, come ad esempio più elevato "risultato" rispetto a quelle fornite o già esistenti. Sono considerate linee broadband di nuova generazione quelle in grado di garantire velocità di download superiori ai 30 Mbps grazie a un tecnologia basate perlopiù sull'utilizzo di fibra



Il mercato delle telecomunicazioni

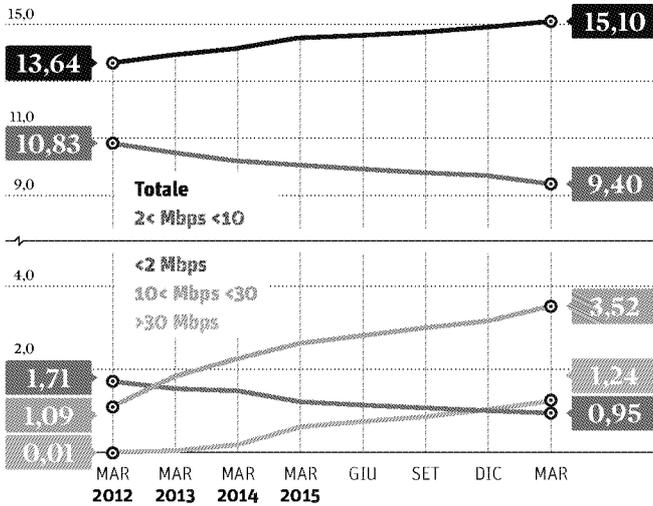
RETE FISSA: ACCESSI BANDA LARGA

Dati in milioni di linee, anno 2015



ACCESSI BANDA LARGA PER VELOCITÀ

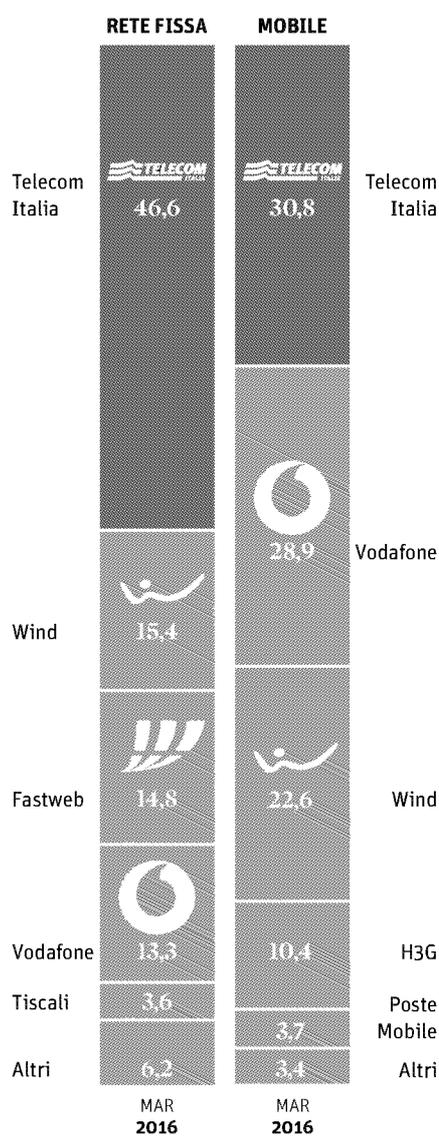
Dati in milioni di accessi



Fonte: Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni)

QUOTE DI MERCATO

Dati in %



MOBILE Ripartizione MVNO

